

NOTE DI ISTITUZIONI DI GEOMETRIA  
SUPERIORE 3

14 maggio 2018

# Indice

<b>1</b>	<b>Prodotti</b>	<b>2</b>
1.1	Prodotti di varietà affini . . . . .	2
1.2	Prodotti di varietà $\mathfrak{qp}$ . . . . .	3
1.3	Proprietà topologiche delle varietà $\mathfrak{qp}$ . . . . .	8
1	Conseguenze del Teorema di Completezza . . . . .	12

# Capitolo 1

## Prodotti

### 1.1 Prodotti di varietà affini

Abbiamo già incontrato gli spazi prodotto in alcuni casi particolari, vogliamo adesso definire il prodotto di varietà affini e studiarne le proprietà.

Abbiamo già osservato che la topologia di Zariski  $\mathbb{A}^{n+m}$  è strettamente più fine della topologia prodotto di  $\mathbb{A}^n$  e  $\mathbb{A}^m$ . Date  $X \subseteq \mathbb{A}^n$  e  $Y \subseteq \mathbb{A}^m$ , muniamo il prodotto cartesiano  $X \times Y$  della topologia indotta da  $\mathbb{A}^{n+m}$ , sfruttando l'identificazione  $\mathbb{A}^n \times \mathbb{A}^m = \mathbb{A}^{n+m}$ .

**Teorema 1.** *Siano  $X \subseteq \mathbb{A}^n$  e  $Y \subseteq \mathbb{A}^m$  due varietà affini. Allora*

1.  $X \times Y \subseteq \mathbb{A}^{n+m}$ , munito della topologia di Zariski indotta, è una varietà affine;
2. Le due proiezioni sono morfismi di varietà affini

$$\begin{array}{ccc} X \times Y & \xrightarrow{p_1} & X \\ p_2 \downarrow & & \\ & & Y \end{array}$$

3. Per ogni varietà affine  $Z \subseteq \mathbb{A}^k$ , esiste una biezione

$$\begin{array}{ccc} \text{Mor}(Z, X \times Y) & \longrightarrow & \text{Mor}(Z, X) \times \text{Mor}(Z, Y) \\ h & \longmapsto & (p_1 \circ h, p_2 \circ h) \end{array}$$

cioè il prodotto di varietà affini gode della proprietà universale nella categoria  $\mathcal{C} := \{\text{varietà affini, morfismi}\}$ .

*Dimostrazione.* 1. Per ipotesi,  $X, Y$  sono chiusi quindi  $X = V(f_1, \dots, f_r)$  e  $Y = V(g_1, \dots, g_s)$ . Quindi

$$\begin{aligned} X \times Y &= \{(x, y) \in \mathbb{A}^{n+m}; x \in V(f_1, \dots, f_r), y \in V(g_1, \dots, g_s)\} = \\ &= V(f_1, \dots, f_r, g_1, \dots, g_s) \subseteq \mathbb{A}^{n+m}. \end{aligned}$$

Dobbiamo ora mostrare che  $X \times Y$  è irriducibile. Definiamo,  $\forall P \in X, \forall Q \in Y$  le seguenti applicazioni:

$$\begin{array}{ccc} i_Q: X \longmapsto X \times Y & & j_P: Y \longmapsto X \times Y \\ x \longmapsto (x, Q) & & y \longmapsto (P, y) \end{array} \quad (1.1)$$

Queste mappe sono continue: ad esempio sia  $Q = (q_1, \dots, q_m) \in Y$ , allora  $i_Q(x_1, \dots, x_n) = (x_1, \dots, x_n, q_1, \dots, q_m)$ . Poichè tutte le componenti sono regolari,  $i_Q$  è un morfismo e quindi una funzione continua. Analogamente anche  $j_P$  è un morfismo, e quindi continuo. Essendo  $X$  e  $Y$  irriducibili, segue che anche  $X \times Y$  è irriducibile (Esercizio).

2. Osserviamo che le componenti delle due proiezioni sono delle funzioni coordinate, quindi sono funzioni regolari.
3. L'applicazione che associa a  $h \in \text{Mor}(Z, X \times Y)$  l'elemento  $(\pi_X \circ h, \pi_Y \circ h) \in \text{Mor}(Z, X) \times \text{Mor}(Z, Y)$  è ben definita, in quanto  $\pi_X \circ h, \pi_Y \circ h$  sono morfismi perché composizione di morfismi. Viceversa, presi  $h_1 \in \text{Hom}(Z, X), h_2 \in \text{Hom}(Z, Y)$ , definendo  $h = (h_1, h_2): Z \rightarrow X \times Y$ , otteniamo un morfismo in quanto le sue componenti sono regolari. Questa applicazione è proprio l'inversa di (3) e questo conclude la dimostrazione. □

## 1.2 Prodotti di varietà $\mathbb{P}^n$

Diversamente dal caso affine, nel caso proiettivo, un prodotto di varietà  $\mathbb{P}^n$  non si immerge in modo immediato in uno spazio proiettivo; vedremo, infatti, che  $\mathbb{P}^n \times \mathbb{P}^m$  non è identificabile con  $\mathbb{P}^N$  per un qualche  $N$ . C'è un modo naturale di immergere un prodotto di spazi proiettivi in uno spazio proiettivo, tramite la mappa di Segre.

**Definizione 1.1** (Immersione di Segre). Denotiamo con  $M((n+1) \times (m+1), \mathbb{K})$ , l'insieme delle matrici  $(n+1) \times (m+1)$  a coefficienti in  $\mathbb{K}$ . Diremo immersione di Segre di tipo  $(n, m)$ , l'applicazione

$$\begin{aligned} \sigma_{n,m}: \mathbb{K}^{n+1} \setminus \{0\} \times \mathbb{K}^{m+1} \setminus \{0\} &\longrightarrow M((n+1) \times (m+1), \mathbb{K}) \\ (v, w) &\longmapsto v \cdot w^T \\ (v_0, \dots, v_n), (w_0, \dots, w_m) &\longmapsto \begin{pmatrix} v_0 \\ \vdots \\ v_n \end{pmatrix} \cdot (w_0, \dots, w_m) = \begin{pmatrix} v_0 w_0 & \dots & v_0 w_m \\ \vdots & \ddots & \vdots \\ v_n w_0 & \dots & v_n w_m \end{pmatrix}. \end{aligned}$$

**Osservazione 1.** Se  $v' = \lambda v, w' = \mu w$  allora

$$\sigma_{n,m}(v', w') = v' \cdot w'^T = \lambda \mu v \cdot w^T$$

La mappa di Segre si può quindi definire anche sul prodotto di spazi proiettivi.

**Definizione 1.2** (Immersione di Segre proiettiva). Definiamo immersione di Segre proiettiva di tipo  $(n, m)$  l'applicazione

$$\begin{aligned} \sigma_{n,m}: \mathbb{P}^n \times \mathbb{P}^m &\longrightarrow \mathbb{P}(M((n+1) \times (m+1), \mathbb{K})) \\ ([v], [w]) &\longmapsto [v \cdot w^T] \end{aligned}$$

Denotiamo con

$$\Sigma_{n,m} := \sigma_{n,m}(\mathbb{P}^n \times \mathbb{P}^m)$$

l'immagine della mappa di Segre.

**Teorema 1.3.** Valgono le seguenti affermazioni:

1.  $\sigma_{n,m} : \mathbb{P}^n \times \mathbb{P}^m \longrightarrow \mathbb{P}(M((n+1) \times (m+1), \mathbb{K}))$  è iniettiva,  $\Sigma_{n,m}$  è un chiuso, e coincide con la proiezione dell'insieme delle matrici di rango 1, i.e.

$$\Sigma_{n,m} = V_{\mathbb{P}}(\{z_{ij}z_{kl} - z_{kj}z_{il}\})$$

dove  $z_{ij}z_{kl} - z_{kj}z_{il}$ , al variare degli indici, sono tutti i minori di ordine 2 della matrice:

$$\begin{pmatrix} z_{00} & \dots & z_{0m} \\ \vdots & & \\ z_{n0} & \dots & z_{nm} \end{pmatrix}$$

2. Se  $P \in \mathbb{P}(M((n+1) \times (m+1), \mathbb{K}))$  ha coordinate omogenee

$$P = [(p_{00}, p_{01}, \dots, p_{nm})] = [(p_{ij})],$$

poniamo  $\Sigma^{ij} := \Sigma_{n,m} \cap U_{ij}$ , dove

$$U_{ij} = \{P \in \mathbb{P}(M((n+1) \times (m+1), \mathbb{K})); p_{ij} \neq 0\}.$$

Sia  $\psi_{ij} : \mathbb{A}^n \times \mathbb{A}^m \rightarrow \Sigma^{ij}$  l'applicazione che rende il seguente diagramma commutativo:

$$\begin{array}{ccc} U_i \times V_j & \xrightarrow{\sigma_{ij}} & \Sigma^{ij} \\ \varphi_i \times \phi_j \downarrow & \nearrow \psi_{ij} & \\ \mathbb{A}^n \times \mathbb{A}^m & & \end{array}$$

dove

$$\sigma_{ij} := (\sigma_{n,m})|_{U_i \times V_j}.$$

Allora  $\psi_{ij}$  sono isomorfismi;

3.  $\forall Q \in \mathbb{P}^n, \forall P \in \mathbb{P}^m$ , le mappe:

$$\begin{array}{ccc} i_Q : \mathbb{P}^n & \longmapsto & \mathbb{P}^N \\ P & \longmapsto & \sigma_{n,m}(P, Q) \end{array} \quad \begin{array}{ccc} j_P : \mathbb{P}^m & \longmapsto & \mathbb{P}^N \\ R & \longmapsto & \sigma_{n,m}(P, R) \end{array}$$

sono morfismi che immergono rispettivamente  $\mathbb{P}^n, \mathbb{P}^m$ , come sottospazi lineari;

4. Siano  $X \subseteq \mathbb{P}^n, Y \subseteq \mathbb{P}^m$  varietà **qp**, allora  $\sigma_{n,m}(X \times Y)$  è una varietà **qp**.

**Esempio 1.4.** Consideriamo il caso  $n = 1 = m$ . Allora  $\mathbb{P}(M(2 \times 2, \mathbb{K})) = \mathbb{P}^3$  e la mappa di Segre è data da:

$$\sigma_{1,1} : \mathbb{P}^1 \times \mathbb{P}^1 \longrightarrow \mathbb{P}^3 \tag{1.2}$$

$$([v_0, v_1], [w_0, w_1]) \longmapsto \begin{pmatrix} v_0 w_0 & v_0 w_1 \\ v_1 w_0 & v_1 w_1 \end{pmatrix} \tag{1.3}$$

Allora  $\Sigma_{1,1} = V_{\mathbb{P}}(z_{00}z_{11} - z_{01}z_{10}) = Q$  è una quadrica di  $\mathbb{P}^3$  (infatti deomogeneizzando nella carta  $U_{00} = \{z_{00} \neq 0\}$  si ha  $z - xy = 0$ , i.e. una sella).

Fissato un punto  $P = [p_0, p_1] \in \mathbb{P}^1$ , si ha:

$$j_P: \mathbb{P}^m \mapsto \mathbb{P}^N$$

$$[w_0, w_1] \mapsto \sigma_{1,1}(P, W) = \begin{pmatrix} p_0 w_0 & p_0 w_1 \\ p_1 w_0 & p_1 w_1 \end{pmatrix}$$

Dunque otteniamo che l'immagine del morfismo  $j_P$ , con  $P$  punto fissato, in  $\mathbb{P}^3$  è dato dai punti della forma

$$[p_0 w_0, p_0 w_1, p_1 w_0, p_1 w_1] = w_0[a_0, 0, a_1, 0] + w_1[0, a_0, 0, a_1]$$

al variare di  $[w_0, w_1]$ . Ma questa è una retta di  $\mathbb{P}^3$  come ci aspettavamo da (1.3). Infine vediamo com'è fatta la mappa  $\sigma_{00}$  definita sulla carta  $U_0 \times V_0 \subseteq \mathbb{P}^1 \times \mathbb{P}^1$ :

$$\sigma_{00} = (\sigma_{1,1})|_{U_0 \times V_0}: ([1, v], [1, w]) \mapsto (v, w) \in \mathbb{A}^2 \rightarrow \begin{pmatrix} 1 & w \\ v & vw \end{pmatrix} \in \Sigma_{00}$$

Procediamo ora alla dimostrazione del teorema (1.3):

*Dimostrazione.* 1. Vediamo innanzitutto l'iniettività della mappa di Segre. Prendiamo due punti in  $\mathbb{P}^n \times \mathbb{P}^m$ :

$$[v; w] = ([v_0, \dots, v_n], [w_0, \dots, w_m])$$

$$[v'; w'] = ([v'_0, \dots, v'_n], [w'_0, \dots, w'_m])$$

e supponiamo  $\sigma_{n,m}([v; w]) = \sigma_{n,m}([v'; w'])$ , allora vale che  $[v \cdot w^T] = [v' \cdot w'^T] \Leftrightarrow [(v_i w_j)] = [(v'_i w'_j)]$ . Ma allora esiste uno scalare non nullo  $\lambda$  t.c.  $v'_i w'_j = \lambda v_i w_j, \forall i, j$ . In particolare, poiché siamo nel proiettivo, troviamo una coordinata non nulla, i.e.

$$\exists k, l; v_k w_l \neq 0 \Rightarrow v_k w_l = \underbrace{\lambda}_{\neq 0} \underbrace{v'_k w'_l}_{\neq 0}$$

quindi  $\forall i, v_i w_l = \lambda v'_i w'_l$  implica che  $v_i = \lambda \frac{w'_l}{w_l} v'_i$ . Analogamente si vede che i  $w_j$  sono proporzionali ai  $w'_j$  e ciò implica che  $\sigma_{n,m}$  è iniettiva.

Per la seconda parte della dimostrazione, segue dalla definizione che  $\Sigma_{n,m} \subseteq V_{\mathbb{P}}(\{z_{ij}z_{kl} - z_{kj}z_{il}\})$ . Verifichiamo l'inclusione opposta: sia quindi  $P = [(a_{ij})] \in V_{\mathbb{P}}(\{z_{ij}z_{kl} - z_{kj}z_{il}\})$ . Sicuramente esiste una coordinata  $a_{kl} \neq 0$  dunque  $[(a_{ij})] = [(a_{ij}a_{kl})]$ . Ma le coordinate di  $P$  soddisfano il legame  $z_{ij}z_{kl} - z_{kj}z_{il}$  e quindi segue che:

$$P = [(a_{ij})] = [(a_{ij}a_{kl})] = [(a_{kj}a_{il})] = \sigma_{n,m} \left( \begin{pmatrix} a_{0l} \\ \vdots \\ a_{nl} \end{pmatrix} \begin{pmatrix} a_{k0} \\ \vdots \\ a_{km} \end{pmatrix} \right).$$

Questo conclude la dimostrazione.

3. Fissiamo  $Q \in \mathbb{P}^m$  e studiamo l'immagine di  $\mathbb{P}^n$  mediante  $i_Q$ :

$$i_Q(P) = i_Q([x_0, \dots, x_n]) = \sigma_{n,m}(P, Q) =$$

$$\begin{pmatrix} x_0 q_0 & \dots & x_0 q_m \\ \vdots & & \\ x_n q_0 & \dots & x_n q_m \end{pmatrix} = x_0 \begin{pmatrix} q_0 & \dots & q_m \\ \vdots & & \\ 0 & \dots & 0 \end{pmatrix} + \dots + x_n \begin{pmatrix} 0 & \dots & 0 \\ \vdots & & \\ q_0 & \dots & q_m \end{pmatrix}$$

e tutte le matrici hanno rango 1 (perchè almeno una delle coordinate  $q_i$  è non nulla) e inoltre sono tutte linearmente indipendenti quindi identificano punti in posizione generale di  $\mathbb{P}^N$ . Ciò mostra che  $\mathbb{P}^n$  si immerge come sottospazio lineare in  $\mathbb{P}^N$ . In modo del tutto analogo si verifica l'altra parte del teorema.

2. Vogliamo dimostrare che  $\psi_{ij}$  sia un isomorfismo. Studiamo il caso  $i = 0 = j$ , per gli altri il ragionamento sarà analogo. Osserviamo che la mappa  $\psi_{00}$  agisce nel seguente modo:

$$\psi_{00}: \underbrace{(a_1, \dots, a_n; b_1, \dots, b_m)}_{\in \mathbb{A}^n \times \mathbb{A}^m} \rightarrow \underbrace{[1, a_1, \dots, a_n; 1, b_1, \dots, b_m]}_{\in U_0 \times V_0} \rightarrow \begin{pmatrix} 1 & b_1 & \dots & b_m \\ a_1 & a_1 b_1 & \dots & a_1 b_m \\ \vdots & \vdots & \ddots & \vdots \end{pmatrix}$$

Ora  $\psi_{00}$  è un'applicazione tra uno spazio affine ed un sottoinsieme di uno spazio proiettivo, dunque per verificare che sia un morfismo, possiamo studiare la sua azione su  $\varphi_{00}(\Sigma^{00}) \cong \Sigma^{00}$ : si ha perciò la mappa

$$\begin{aligned} \mathbb{A}^n \times \mathbb{A}^m &\longrightarrow \mathbb{A}^N \\ (a_1, \dots, a_n; b_1, \dots, b_m) &\longmapsto (b_1, \dots, b_m, a_1, a_1 b_1, \dots, a_1 b_m, \dots) \end{aligned}$$

Ma questa mappa ha componenti polinomiali allora  $\psi_{00}$  è un morfismo.

Ricerchiamo ora un'inversa di  $\psi_{00}$  e verifichiamo sia anch'essa un morfismo. L'inversa insiemistica è data dalla mappa

$$\begin{aligned} \Sigma^{00} &\longmapsto \mathbb{A}^{n+m} \\ \begin{pmatrix} a_{00} & \dots & a_{0m} \\ \vdots & & \\ a_{n0} & \dots & a_{nm} \end{pmatrix} & [a_{00}, a_{10}, \dots, a_{n0}; a_{00}, a_{01}, \dots, a_{0m}] \\ &\longmapsto \left( \frac{a_{10}}{a_{00}}, \dots, \frac{a_{n0}}{a_{00}}; \frac{a_{01}}{a_{00}}, \dots, \frac{a_{0m}}{a_{00}} \right) \end{aligned}$$

Dato che si tratta di un'applicazione da un sottoinsieme di uno spazio proiettivo ad uno spazio affine, è un morfismo se e solo se tutte le sue componenti sono regolari, i.e. stanno in  $\mathcal{O}_{\Sigma^{00}}(\Sigma^{00})$ . In questo caso poiché in  $\Sigma^{00}$ ,  $a_{00}$  non è mai nullo le componenti sono sempre ben definite e sono quozienti di polinomi omogenei dello stesso grado, dunque sono le componenti sono funzioni regolari. Questo conclude la dimostrazione.

4. Verifichiamo innanzitutto che  $\sigma_{n,m}: \mathbb{P}^n \times \mathbb{P}^m \rightarrow \mathbb{P}^N$  è un omeomorfismo sull'immagine. Sicuramente  $\sigma_{n,m}$  è continua infatti, preso  $Z \subseteq \Sigma_{n,m}$  chiuso (nella topologia indotta da  $Zar(\mathbb{P}^N)$ ), allora  $Z = V_{\mathbb{P}}(G_1, \dots, G_k) \cap \Sigma_{n,m}$ , con  $G_i$  polinomi omogenei. Perciò

$$\sigma_{n,m}^{-1}(Z) = \{[x_0, \dots, x_n; y_0, \dots, y_m]; G_i(\dots, x_k y_l, \dots) = 0, \forall i\}$$

ma questo è un chiuso in  $\mathbb{P}^n \times \mathbb{P}^m$  in quanto è luogo di zeri di polinomi biomogenei di bigrado  $(d_i, d_i)$  (infatti  $G_i$  è un polinomio omogeneo di grado  $d_i$ , valutato in  $x_k y_l$  che sono polinomi biomogenei di bigrado  $(1, 1)$ ).

Inoltre  $\sigma_{n,m}$  è iniettiva e quindi invertibile sull'immagine. Rimane solo da provare che l'inversa sia continua: verifichiamo dunque che sia chiusa. Sia  $C \subseteq \mathbb{P}^n \times \mathbb{P}^m$

un chiuso, allora  $C = V_{\mathbb{P}}(F_1, \dots, F_s)$  con  $F_i = F_i(x_0, \dots, x_n, y_0, \dots, y_m)$  polinomi biomogenei di bigrado  $(d_i, e_i)$ . Quindi si ha:

$$\sigma_{n,m}(C) = \{[(p_i q_j)_{ij}]; F_i(p_0, \dots, p_n, q_0, \dots, q_m) = 0, \forall i\}.$$

Ora  $F_i$  è biomogeneo ma, in generale, non ha bigrado  $(d_i, d_i)$ , come richiesto per avere un chiuso in questo caso (infatti vorremmo descrivere  $\sigma_{n,m}(C)$  come luogo di zeri di polinomi che sono omogenei quando valutati in  $[(p_i q_j)_{ij}]$ ). Ma ciò è sempre possibile sostituendo a  $F_i$  un insieme di polinomi ottenuti moltiplicando  $F_i$  con opportune potenze di opportune indeterminate: otterremo lo stesso luogo di zeri perchè il punto di coordinate omogenee tutte nulle non ha senso nel proiettivo (si veda l'esempio (1.5)).

In conclusione  $\sigma_{n,m}$  è un omeomorfismo sull'immagine. Siamo ora pronti per dimostrare l'ultimo punto del teorema.

Siano  $X, Y$  come nelle ipotesi, allora  $X \times Y$  è chiuso in  $\mathbb{P}^n \times \mathbb{P}^m$  infatti  $X = V_{\mathbb{P}}(F_1, \dots, F_r)$ ,  $Y = V_{\mathbb{P}}(G_1, \dots, G_s)$  e quindi  $X \times Y = V_{\mathbb{P}}(F_1, \dots, F_r, G_1, \dots, G_s)$  dove adesso gli  $F_i$  sono polinomi biomogenei di bigrado  $(d_i, 0)$  e i  $G_j$  sono polinomi biomogenei di bigrado  $(0, e_j)$ . Ma allora  $\sigma_{n,m}(X \times Y)$  è chiuso. È anche irriducibile? Dai punti precedenti è noto che:

$$\Sigma_{n,m} = \bigcup_{i,j} \Sigma^{ij}, \text{ con } \Sigma^{ij} \cong \mathbb{A}^{n+m}$$

e in particolare i  $\Sigma^{ij}$  sono irriducibili. Dunque

$$\sigma_{n,m}(X \times Y) = \bigcup_{i,j} (\Sigma^{ij} \cap \sigma_{n,m}(X \times Y)) = \bigcup_{i,j} \sigma_{n,m}((U_i \times V_j) \cap (X \times Y)). \quad (1.4)$$

Ma ora  $(U_i \times V_j) \cap (X \times Y) = (U_i \cap X) \times (V_j \cap Y)$  e  $U_i \cap X, V_j \cap Y$  sono irriducibili in quanto, ad esempio,  $U_i \cap X$  è aperto in  $X$  irriducibile e quindi è a sua volta irriducibile oppure è vuoto. Allora  $(U_i \cap V_j) \times (X \cap Y)$  è prodotto di irriducibili in  $\mathbb{A}^n \times \mathbb{A}^m$  e quindi è irriducibile, inoltre  $\sigma_{n,m}((U_i \cap V_j) \times (X \cap Y))$  è irriducibile in quanto è immagine continua di un irriducibile.

Infine si ottiene che (1.4) è un ricoprimento di  $\sigma_{n,m}(X \times Y)$  di aperti irriducibili con intersezione a due a due non vuota; non è difficile verificare che uno spazio topologico con questa proprietà risulta irriducibile.  $\square$

**Esempio 1.5.** Sia  $F(x_0, x_1; y_0, y_1) = x_0^2 y_1 - x_0 x_1 y_0 + x_1^2 y_0$  polinomio biomogeneo di bigrado  $(2, 1)$ . Tale polinomio individua in  $\mathbb{P}^1 \times \mathbb{P}^1$  un chiuso  $C := V_{\mathbb{P}}(F)$ . Vogliamo studiare la sua immagine mediante la mappa di Segre, i.e.  $\sigma_{1,1}(C)$ . Ora, ricordando l'azione di  $\sigma_{1,1}$  in (1.2), si ha che per avere un chiuso in  $\mathbb{P}^3$ ,  $F$  deve essere omogeneo quando valutato in  $z_{ij} = x_i y_j \Rightarrow F$  deve essere biomogeneo di bigrado  $(2, 2)$ . Definiamo il sistema:

$$\begin{cases} y_0 F = 0 \\ y_1 F = 0 \end{cases}$$

Questo sistema è equivalente ad avere  $F = 0$  nel proiettivo, ma ora i polinomi che vi compaiono sono di bigrado  $(2, 2)$ . In questo modo si vede che  $\sigma_{1,1}(C)$  è un chiuso nella topologia indotta infatti:

$$\sigma_{1,1}(C) = \Sigma_{1,1} \cap V_{\mathbb{P}}(z_{00} z_{01} - z_{00} z_{10} + z_{10} z_{11}, z_{01}^2 - z_{00} z_{11} + z_{11}^2).$$



**Teorema 1.6.** *Siano  $X \subseteq \mathbb{P}^n$ ,  $Y \subseteq \mathbb{P}^m$  varietà  $\mathbf{qp}$ . Allora  $\sigma_{n,m}(X \times Y)$  gode della proprietà universale.*

### 1.3 Proprietà topologiche delle varietà $\mathbf{qp}$

Per spazi topologici qualsiasi abbiamo le seguenti caratterizzazioni: uno spazio topologico  $X$  è di Hausdorff se e solo se la diagonale

$$\Delta_X := \{(x, x); x \in X\} \subseteq X \times X$$

è chiusa nella topologia prodotto. Inoltre si ha che uno spazio topologico è compatto e di Hausdorff se e solo se  $\forall Y$  spazio topologico, la proiezione sul secondo fattore  $p_2: X \times Y \rightarrow Y$  è chiusa. L'implicazione ( $\Leftarrow$ ) è nota come teorema di Kuratowski-Mrowka (1930). Nel caso delle varietà quasi-proiettive otteniamo dei risultati analoghi, a patto di munire il prodotto di varietà con la topologia di Zariski, come fatto nella sezione precedente.

**Definizione 1.7** (Varietà separata). Sia  $X \subseteq \mathbb{P}^n$  una varietà  $\mathbf{qp}$ . Diremo che  $X$  è separata se la diagonale  $\Delta \subseteq X \times X$  è chiusa nella topologia (di Zariski) di  $X \times X$ , indotta dalla topologia di  $\mathbb{P}^n \times \mathbb{P}^n$ .

**Definizione 1.8** (Varietà completa). Sia  $X \subseteq \mathbb{P}^n$  una varietà  $\mathbf{qp}$ . Diremo che  $X$  è completa se per ogni varietà  $\mathbf{qp}$   $Y \subseteq \mathbb{P}^m$ , la proiezione sul secondo fattore  $p_2: X \times Y \rightarrow Y$  è chiusa.

**Proposizione 1.** *Ogni varietà  $\mathbf{qp}$  è separata.<sup>1</sup>*

*Dimostrazione.* Sia  $X \subseteq \mathbb{P}^n$  una varietà  $\mathbf{qp}$  e sia  $\Delta_X \subseteq X \times X \subseteq \mathbb{P}^n \times \mathbb{P}^n$  la diagonale. Naturalmente  $\Delta_X = \{(P; P); P \in X\}$  si può scrivere come  $\Delta_{\mathbb{P}^n} \cap X \times X$ , ma allora basta provare che  $\Delta_{\mathbb{P}^n}$  sia chiusa in  $\mathbb{P}^n \times \mathbb{P}^n$ . Ora scriviamo

$$\Delta_{\mathbb{P}^n} = \{[a_0, \dots, a_n; b_0, \dots, b_n] \in \mathbb{P}^n \times \mathbb{P}^n; rk \begin{pmatrix} a_0 & \dots & a_n \\ b_0 & \dots & b_n \end{pmatrix} = 1\}.$$

Ma allora  $\Delta_{\mathbb{P}^n} = V_{\mathbb{P}}(\{x_i y_j - x_j y_i\})$  e quindi è un chiuso in  $\mathbb{P}^n \times \mathbb{P}^n$  in quanto i polinomi  $x_i y_j - x_j y_i$  sono biomogenei di bigrado  $(1, 1)$ .  $\square$

**Corollario 1.** *Siano  $X, Y$  varietà  $\mathbf{qp}$  e siano  $f, g: X \rightarrow Y$  morfismi, allora l'insieme  $Z := \{P \in X; f(P) = g(P)\}$  è un chiuso in  $X$ .*

*Dimostrazione.* Dalla proposizione precedente sappiamo che  $\Delta_{X \times Y}$  è chiusa. Definiamo dunque l'applicazione:

$$\begin{aligned} (f, g): X &\longrightarrow X \times Y \\ P &\longmapsto (f(P), g(P)) \end{aligned}$$

Tale mappa è sicuramente continua in quanto  $f$  e  $g$  sono morfismi, quindi continui. Ma allora  $Z = (f, g)^{-1}(\Delta_{X \times Y})$  è un chiuso.  $\square$

---

<sup>1</sup>Questo risultato non è in contraddizione col fatto che  $\mathbb{P}^n$  con la topologia di Zariski non è di Hausdorff, infatti la topologia che andiamo a considerare su  $X \times X$  è strettamente pifine della topologia prodotto.

**Corollario 2.** Siano  $X, Y$  varietà  $\mathbf{qp}$  e sia  $f: X \rightarrow Y$  un morfismo tra varietà  $\mathbf{qp}$ , allora  $G_f = \{(x, y); y = f(x)\} \subseteq X \times Y$  è chiuso. Inoltre

$$\begin{aligned} g: X &\longrightarrow G_f \\ P &\longmapsto (P, f(P)) \end{aligned}$$

è un isomorfismo.

*Dimostrazione.* Definiamo il morfismo seguente:

$$\begin{aligned} f \times Id_Y: X \times Y &\longrightarrow Y \times Y \\ (P, Q) &\longmapsto (f(P), Q) \end{aligned}$$

Tale morfismo è continuo e  $G_f = (f \times Id_Y)^{-1}(\Delta_{Y \times Y})$ . Poiché, dalla proposizione (1),  $\Delta_{Y \times Y}$  è chiusa, anche  $G_f$  lo è.

Ora  $g: X \rightarrow G_f; P \mapsto (P, f(P)) \in X \times Y \subseteq \mathbb{P}^n \times \mathbb{P}^m \cong \Sigma_{n,m}$  è sicuramente un morfismo. Inoltre  $g$  è invertibile e l'inversa insiemistica è data da

$$\begin{aligned} g^{-1}: G_f &\longrightarrow X \\ (P, f(P)) &\longmapsto P \end{aligned}$$

Questa è la restrizione a  $G_f$  della proiezione sulla prima componente e quindi è un morfismo. □

**Teorema 1.9** (Teorema di completezza). *Sia  $\mathbb{K}$  un campo algebricamente chiuso e sia  $X \subseteq \mathbb{P}^n$  una varietà proiettiva allora  $X$  è una varietà completa. In più vale che  $X \subseteq \mathbb{P}^n$  è una varietà  $\mathbf{qp}$  completa  $\Leftrightarrow X$  è una varietà proiettiva.*

*Dimostrazione.* Sia  $Y \subseteq \mathbb{P}^m$  una varietà  $\mathbf{qp}$ , dobbiamo provare che  $p_2: X \times Y \rightarrow Y$  sia chiusa. Osserviamo innanzitutto che è sufficiente provare il risultato per  $X = \mathbb{P}^n$  infatti se la proiezione sul secondo fattore  $p_2: \mathbb{P}^n \times Y \rightarrow Y$  è chiusa anche la sua restrizione a  $X \times Y$ , i.e.

$$(p_2)|_{X \times Y}: X \times Y \longrightarrow Y$$

è chiusa: sia  $Z \subseteq X \times Y$  un chiuso  $\Rightarrow Z \subseteq \mathbb{P}^n \times Y$  è chiuso in quanto  $X$  è varietà proiettiva e quindi è chiusa in  $\mathbb{P}^n$ . Ciò significa dunque che  $p_2(Z)$  è chiuso  $\Rightarrow (p_2)|_{X \times Y}(Z)$  è chiuso in  $Y$ .

Inoltre possiamo supporre senza perdere di generalità, che  $Y = \mathbb{P}^m$  infatti, preso  $Z \subseteq \mathbb{P}^n \times Y$  chiuso, sicuramente  $\bar{Z} \subseteq \mathbb{P}^n \times \mathbb{P}^m$  è chiuso, ma allora, denotando con  $\tilde{p}_2: \mathbb{P}^n \times \mathbb{P}^m \rightarrow \mathbb{P}^m$ ,  $\tilde{p}_2(\bar{Z})$  è chiuso. Ora si ha:

$$p_2(Z) = p_2(\bar{Z} \cap (\mathbb{P}^n \times Y)) = \tilde{p}_2(\bar{Z} \cap (\mathbb{P}^n \times Y)) = \tilde{p}_2(\bar{Z}) \cap Y$$

e questo è un chiuso in  $Y$  (osserviamo esplicitamente che in generale per funzioni non iniettive non è vero che  $\tilde{p}_2(\bar{Z} \cap (\mathbb{P}^n \times Y)) = \tilde{p}_2(\bar{Z}) \cap Y$ , tuttavia in questo caso l'uguaglianza è comunque valida).

Procediamo dunque alla dimostrazione del teorema con  $X = \mathbb{P}^n$  e  $Y = \mathbb{P}^m$ : sia  $Z \subseteq \mathbb{P}^n \times \mathbb{P}^m$  un chiuso, allora  $Z = V_{\mathbb{P}}(f_1, \dots, f_r)$ , dove i polinomi  $f_i \in$

$\mathbb{K}[x_0, \dots, x_n; y_0, \dots, y_m]$  sono biomogenei di bigrado  $(d_i, e_i)$ . Eventualmente sostituendo  $f_i$  con  $x_0^{d-d_i} f_i, \dots, x_n^{d-d_i} f_i$ , possiamo supporre che tutti i  $d_i = d$ . Ora  $P = [p_0, \dots, p_m] \in p_2(Z) \subseteq \mathbb{P}^m$  se e solo se  $\exists Q \in \mathbb{P}^n; (Q; P) \in Z$ , ma

$$\begin{aligned} (Q; P) \in Z &\Leftrightarrow V_{\mathbb{P}}(f_1(x_i; P), \dots, f_r(x_i; P)) \neq \emptyset \\ &\Leftrightarrow (f_1(x_i; P), \dots, f_r(x_i; P)) \not\subseteq \mathbb{K}[x_0, \dots, x_n]_s, \forall s \end{aligned} \quad (1.5)$$

come segue dalla proposizione che caratterizza l'insieme vuoto nello spazio proiettivo. Ma allora, definendo

$$T_s := \{P \in \mathbb{P}^m; (f_1(x_i; P), \dots, f_r(x_i; P)) \not\subseteq \mathbb{K}[x_0, \dots, x_n]_s\}$$

si ottiene che  $p_2(Z) = \bigcap_{s \in \mathbb{N}} T_s$ . Allora, dimostrando che  $T_s$  è chiuso, si conclude. Innanzitutto si ha che i polinomi  $f_j(x_i; P)$  hanno tutti grado  $d$  (nelle  $x_i$ ), allora per  $s < d$  la condizione (1.5) è soddisfatta da ogni  $P \in \mathbb{P}^m$ , quindi  $T_s = \mathbb{P}^m$  è chiuso. Se invece  $s \geq d$ , la condizione (1.5) è verificata se e solo se

$$(f_1(x_i; P), \dots, f_r(x_i; P)) \cap \mathbb{K}[x_0, \dots, x_n]_s \subset \mathbb{K}[x_0, \dots, x_n]_s.$$

Ma  $\mathbb{K}[x_0, \dots, x_n]_s$  è un  $\mathbb{K}$ -spazio vettoriale di dimensione  $\binom{n+s}{n}$  e quindi possiamo vedere  $(f_1(x_i; P), \dots, f_r(x_i; P)) \cap \mathbb{K}[x_0, \dots, x_n]_s$  come un sottospazio vettoriale  $\Rightarrow$  possiamo riformulare la condizione (1.5), in maniera equivalente:

$$\dim((f_1(x_i; P), \dots, f_r(x_i; P)) \cap \mathbb{K}[x_0, \dots, x_n]_s) < \binom{n+s}{n} \quad (1.6)$$

Ora  $(f_1(x_i; P), \dots, f_r(x_i; P)) \cap \mathbb{K}[x_0, \dots, x_n]_s = \text{Span}\{N_{\beta}(x_i) f_j(x_i; P)\}$ , dove  $N_{\beta}(x_i)$  sono tutti i monomi di grado  $s - d$  nelle  $x_i$ , poniamo

$$G_{\beta_j}(x_i; y_k) := N_{\beta}(x_i) f_j(x_i; y_k).$$

$G_{\beta_j}$  sono polinomi biomogenei di bigrado  $(s, e_j)$ , possiamo pertanto evidenziare la parte di grado  $s$  nelle  $x_i$ , scrivendo:

$$G_{\beta_j}(x_i; y_k) = \sum_{\alpha} A_{\alpha}^{\beta_j}(y_k) M_{\alpha}(x_i),$$

dove  $M_{\alpha}$  sono i monomi di grado  $s$  nelle  $x_i$  e gli  $A_{\alpha}^{\beta_j}$  sono opportuni polinomi omogenei di grado  $e_j$ . Infine abbiamo che:

$$\text{Span}\{N_{\beta}(x_i) f_j(x_i; P)\} = \text{Span}\{G_{\beta_j}(x_i; P)\} = \text{Span}\left\{\sum_{\alpha} A_{\alpha}^{\beta_j}(P) M_{\alpha}(x_i)\right\}.$$

Poiché  $\{M_{\alpha}(x_i)\}$  è una base di  $\mathbb{K}[x_0, \dots, x_n]_s$ , la matrice associata al sottospazio in esame è data da  $(A_{\alpha}^{\beta_j}(P))_{\alpha}$ , perciò vale (1.6) se e solo se

$$rk(A_{\alpha}^{\beta_j}(P)) < \binom{n+s}{n}$$

che è equivalente a chiedere che tutti i minori di ordine  $\binom{n+s}{n}$  di tale matrice siano nulli. Ora la matrice  $(A_{\alpha}^{\beta_j}(P))$  ha su ogni riga polinomi omogenei dello stesso grado  $e_j$  (per la  $j$ -esima riga) nelle  $y_1, \dots, y_m$  allora tutti i minori sono polinomi omogenei  $\Rightarrow$  imponendo la condizione sul rango si trovano dei polinomi omogenei il cui luogo degli zeri è proprio  $T_s$  che è quindi un chiuso in  $\mathbb{P}^m$ . Questo conclude la dimostrazione.  $\square$

**Teorema 1.10.** *Sia  $\mathbb{K}$  un campo algebricamente chiuso e siano  $X \subseteq \mathbb{P}^n$  una varietà proiettiva,  $Y \subseteq \mathbb{P}^m$  una varietà **qp**. Allora ogni morfismo  $f: X \rightarrow Y$  è chiuso.*

*Dimostrazione.* Sia  $g: X \rightarrow G_f$  l'isomorfismo definito in (2). Allora abbiamo il seguente diagramma commutativo:

$$\begin{array}{ccc} X & \xrightarrow{f} & Y \\ g \downarrow & \nearrow p_2 & \\ G_f & & \end{array}$$

da cui segue che  $f(X) = p_2(G_f)$  e quindi  $f(X)$  è chiuso. Sia quindi  $Z \subseteq X$  un chiuso: poiché  $X$  è una varietà proiettiva,  $X$  è uno spazio topologico Noetheraino e quindi possiamo scrivere  $Z$  evidenziandone le componenti irriducibili, i.e.

$$Z = Z_1 \cup \dots \cup Z_r \text{ con } Z_i \text{ chiuso e irriducibile}$$

Poiché  $Z_i$  è chiuso e irriducibile in  $\mathbb{P}^n$ , è una varietà proiettiva e quindi, dal teorema di completezza,  $Z_i$  è completa. Ma allora  $f(Z_i) = p_2(g(Z_i))$  è un chiuso di  $Y$  in quanto  $g$  è isomorfismo e  $p_2$  è chiusa per completezza. Pertanto  $f(Z) = \bigcup_{i=1}^r f(Z_i)$  è chiuso in quanto unione finita di chiusi.  $\square$

**Corollario 3.** *Sia  $\mathbb{K}$  un campo algebricamente chiuso e sia  $X \subseteq \mathbb{P}^n$  una varietà proiettiva, allora  $\mathcal{O}_X(X) \cong \mathbb{K}$  e ogni morfismo  $f: X \rightarrow \mathbb{A}^n$  è costante, i.e.  $f(x) = P \in \mathbb{A}^n, \forall x \in X$ .*

*Dimostrazione.* La seconda parte del risultato segue direttamente dal fatto che  $\mathcal{O}_X(X) \cong \mathbb{K}$  infatti è noto che  $f$  è morfismo se e solo se  $f = (f_1, \dots, f_n)$  e  $f_i \in \mathcal{O}_X(X)$ . Dimostriamo dunque che  $\mathcal{O}_X(X) \cong \mathbb{K}$ : sia  $h \in \mathcal{O}_X(X) \Rightarrow h: X \rightarrow \mathbb{A}^1$  morfismo ( $h$  ha un'unica componente regolare dappertutto). Poiché  $X$  è varietà proiettiva e  $\mathbb{A}^1$  è varietà **qp**, segue dal teorema (1.10) che  $h$  è chiusa, in particolare  $h(X)$  è un chiuso di  $\mathbb{A}^1$  e, in più, è irriducibile, in quanto  $X$  lo è. Pertanto

$$h(X) = \{P\} \vee h(X) = \mathbb{A}^1$$

Supponiamo per assurdo che  $h(X) = \mathbb{A}^1$ : definiamo il morfismo:

$$\tilde{h}: X \xrightarrow{h} \mathbb{A}^1 \xrightarrow{j_0} \mathbb{P}^1$$

$\tilde{h}$  è composizione di morfismi chiusi e quindi è ancora un morfismo chiuso e, in particolare  $\tilde{h}(X)$  è chiuso. D'altra parte  $\tilde{h}(X) = U_0$  che è un aperto. Abbiamo raggiunto una contraddizione, quindi  $h(X) = \{P\}$ . Questo conclude la dimostrazione.  $\square$

**Corollario 4.** *Sia  $\mathbb{K}$  un campo algebricamente chiuso.  $X \subseteq \mathbb{P}^n$  è isomorfo ad una varietà proiettiva e ad una varietà affine se e solo se  $X = \{P\}$*

## 1 Conseguenze del Teorema di Completezza

Il teorema (1.10) ha una conseguenza notevole: permette infatti di caratterizzare le ipersuperfici riducibili di  $\mathbb{P}^n$ . Innanzitutto osserviamo il seguente fatto: sia  $V_{\mathbb{P}}(F) \subseteq \mathbb{P}^n$  un'ipersuperficie irriducibile, allora  $(F)$  è un ideale primo quindi radicale, i.e.  $(F) = \sqrt{(F)}$  con  $F \in \mathbb{K}[x_0, \dots, x_n]_d$ . Se esiste  $G \in \mathbb{K}[x_0, \dots, x_n]_d$ ;  $(G) = \sqrt{(G)}$  e  $V_{\mathbb{P}}(F) = V_{\mathbb{P}}(G)$ , allora si ha da NSS proiettivo che  $(G) = (F) \Leftrightarrow G = \lambda F$  per un qualche  $\lambda \in \mathbb{K}^*$ . Ciò significa perciò che un'ipersuperficie irriducibile  $V_{\mathbb{P}}(F)$  determina un punto in  $\mathbb{P}(\mathbb{K}[x_0, \dots, x_n]_d) = \mathbb{P}^{\binom{n+d}{n}-1}$ . Analogamente a quanto fatto nel caso di  $\mathbb{P}^5$ , possiamo costruire una corrispondenza biunivoca tra le ipersuperfici irriducibili di grado  $d$  in  $\mathbb{P}^n$  e un aperto in  $\mathbb{P}^{\binom{n+d}{n}-1}$ .

**Proposizione 2.** *L'insieme delle ipersuperfici irriducibili di grado  $d$  in  $\mathbb{P}^n$  corrisponde ad un aperto di  $\mathbb{P}^{\binom{n+d}{n}-1}$ .*

*Dimostrazione.* Mostriamo che l'insieme delle ipersuperfici riducibili di grado  $d$  forma un chiuso proprio di  $\mathbb{P}^{\binom{n+d}{n}-1}$ .

Consideriamo  $V_{\mathbb{P}}(F)$ , è riducibile  $\Leftrightarrow (F)$  non è primo  $\Leftrightarrow F$  non è un polinomio primo, e quindi  $F$  è riducibile:

$$F = G_k H_{d-k}, \quad \text{con } 1 \leq k \leq \frac{d}{2} \text{ e } G_k \in \mathbb{K}[x_0, \dots, x_n]_k, \quad H_{d-k} \in \mathbb{K}[x_0, \dots, x_n]_{d-k}$$

eventualmente riducibili. Definiamo dunque, per ogni  $k$ , l'insieme

$$\Sigma_k := \{F \in \mathbb{K}[x_0, \dots, x_n]_d; F = G_k H_{d-k}\} \subseteq \mathbb{P}^{\binom{n+d}{n}-1}.$$

Con questa scrittura abbiamo che:

$$\{\text{polinomi omogenei riducibili di grado } d\} = \bigcup_{1 \leq k \leq \frac{d}{2}} \Sigma_k \subseteq \mathbb{P}^{\binom{n+d}{n}-1}.$$

Mostriamo quindi che i  $\Sigma_k$  sono chiusi, facendo vedere che sono immagine di un qualche morfismo. A tale scopo, definiamo, per ogni  $k$ , il morfismo:

$$l_k: \mathbb{P}^{\binom{n+k}{n}-1} \times \mathbb{P}^{\binom{n+d-k}{n}-1} \longrightarrow \mathbb{P}^{\binom{n+d}{n}-1} \quad (1.7)$$

$$\begin{array}{ccc} & \parallel & \\ \mathbb{P}^m \times \mathbb{P}^s & \longrightarrow & \mathbb{P}^{\binom{n+d}{n}-1} \\ \sigma_{m,s} \downarrow & \nearrow \psi_k & \\ \Sigma_{m,s} \subseteq \mathbb{P}^M & & \end{array}$$

dove  $\sigma_{m,s}$  è un'immersione di Segre e quindi è omeomorfismo sull'immagine e  $\psi_k$  è il morfismo così definito: se

$$G_k = g_0 x_0^k + g_1 x_0^{k-1} x_1 + \dots + g_m x_n^k, \quad H_{d-k} = h_0 x_0^{d-k} + h_1 x_0^{d-k-1} x_1 + \dots + h_s x_n^{d-k}$$

allora in  $\mathbb{P}^m \times \mathbb{P}^s$  si ha:

$$\begin{aligned} ([G_k]; [H_{d-k}]) = ([g_0, \dots, g_m]; [h_0, \dots, h_s]) &\mapsto \sigma_{m,s}[g_0h_0, g_0h_1, \dots, g_mh_s] \\ &\mapsto \psi_k[g_0h_0, g_0h_1 + g_1h_0, \dots] \end{aligned}$$

Essendo  $\Sigma_k$  immagine di una varietà di Segre tramite un morfismo,  $\Sigma_k$  è chiuso. Ciò significa che il suo complementare, i.e.

$$\{\text{polinomi omogenei irriducibili}\} \subseteq \mathbb{P}^{\binom{n+d}{n}-1}$$

è un aperto. Ma tale aperto corrisponde proprio alle ipersuperfici irriducibili di grado  $d$  nel proiettivo mediante la corrispondenza

$$\{\text{ipersuperfici irriducibili di grado } d\} \ni V_{\mathbb{P}}(F) \longmapsto [F] \in \mathbb{P}^{\binom{n+d}{n}-1}.$$

□

**Esempio 1.11.** Studiamo il morfismo (1.7) nel caso  $n = 2, d = 3, k = 1,$

$$\Sigma_1 = \{F \in \mathbb{K}[x_0, \dots, x_n]_3; F = G_1H_2\} \subseteq \mathbb{P}^9.$$

e (1.7) diventa:

$$\begin{array}{ccc} \mathbb{P}^2 \times \mathbb{P}^5 & \xrightarrow{\quad} & \mathbb{P}^9 \\ & \searrow \sigma_{2,5} & \nearrow \psi_1 \\ & \Sigma_{2,5} \subseteq \mathbb{P}^{17} & \end{array}$$

e quindi presi due polinomi

$$G_1 = g_0x_0 + g_1x_1 + g_2x_2, \quad H_2 = h_0x_0^2 + h_1x_0x_1 + h_2x_0x_2 + h_3x_1^2 + h_4x_1x_2 + h_5x_2^2$$

le loro coordinate in  $\mathbb{P}^2 \times \mathbb{P}^5$  sono

$$([g_0, g_1, g_2]; [h_0, \dots, h_5]) \mapsto [g_0h_0, g_0h_1, \dots, g_2h_5] \in \Sigma_{2,5}$$

perciò si ha:

$$\psi_1([g_0h_0, g_0h_1, \dots, g_2h_5]) = [g_0h_0, g_0h_1 + g_1h_0, g_0h_2 + g_2h_0, \dots, g_2h_5]$$

Vediamo esplicitamente che  $\psi_1$  è un morfismo in quanto le sue componenti sono o funzioni coordinate o somma di funzioni coordinate ed effettivamente l'immagine del punto  $([g_0, g_1, g_2]; [h_0, \dots, h_5])$ , mediante  $\psi_1$  sono proprio le coordinate del polinomio  $G_1H_2$ .

Un'altra cosa interessante che si ricava da (1.7) è lo studio delle fattorizzazioni di un'ipersuperficie di grado  $d$ , in funzione delle dimensioni degli spazi proiettivi coinvolti. Supponiamo di sapere che  $\dim(\mathbb{P}^n \times \mathbb{P}^m) = n + m$ , e consideriamo il caso  $n = 2, d = 4$ . La fattorizzazione (1.7) fornisce due diagrammi, per  $k = 1$  e per  $k = 2$ :

$$\begin{array}{ccc} \mathbb{P}^2 \times \mathbb{P}^9 & \xrightarrow{\quad} & \mathbb{P}^{14} \\ & \searrow \sigma_{2,9} & \nearrow \psi_1 \\ & \Sigma_{2,9} \subseteq \mathbb{P}^{29} & \end{array} \qquad \begin{array}{ccc} \mathbb{P}^5 \times \mathbb{P}^5 & \xrightarrow{\quad} & \mathbb{P}^{14} \\ & \searrow \sigma_{5,5} & \nearrow \psi_2 \\ & \Sigma_{5,5} \subseteq \mathbb{P}^{35} & \end{array}$$

Allora, poiché  $\mathbb{P}^2 \times \mathbb{P}^9$  ha dimensione 11 e  $\mathbb{P}^5 \times \mathbb{P}^5$  ha dimensione 10, possiamo concludere che le quartiche che fattorizzano in una cubica e una retta (i.e.  $F = G_1H_3$ ) sono di più delle quartiche che si spezzano in due coniche (i.e.  $F = G_2H_2$ ). Inoltre esistono quartiche che ammettono entrambe le fattorizzazioni, quindi i due insiemi  $\Sigma_1, \Sigma_2$  non sono disgiunti.

